

La Rivoluzione Incompiuta Donne Famiglie Welfare

Si chiuso da tempo il gap di genere fra donna e uomo, per quanto riguarda l'istruzione. Ormai le donne superano gli uomini per numero di laureate. Ma le donne restano in attesa: non tanto di bambini (ne nascono pochi), ma di trovare spazi d'occupazione, di crescita professionale, di avere potere e ruoli decisionali nelle imprese, in politica, nella scienza. Perché le donne devono rimanere in attesa? Ci sono ragioni economiche che spieghino questo ritardo? Tenerle al di fuori dell'occupazione e del potere ha effetti negativi, che dovrebbero essere sotto gli occhi di tutti: uno spreco di talenti. Più donne occupate, minori differenziali salariali, più donne al vertice e più parità nella famiglia avrebbero effetti benefici per tutta la società. È per questo che dobbiamo smettere di vedere l'attesa come un problema delle donne. È ora che anche gli uomini dicano basta. Che cosa fare allora? Le autrici avanzano proposte concrete, suggerendo alcune politiche chiave per promuovere l'occupazione e le carriere femminili e per sbloccare l'attesa.

Nella sua attività di ricerca e di insegnamento Mariuccia Salvati ha esplorato varie dimensioni della storia contemporanea, muovendosi tra la storia sociale e quella politica, il dibattito delle idee e le forme culturali, la dimensione istituzionale e quella economica. Il confronto costante dei suoi interessi e approcci con gli interrogativi sollecitati dal presente è la cifra che contraddistingue il suo lavoro; uno stile, particolare

e ben riconoscibile, che ha cercato di introdurre all'interno delle istituzioni del sapere storico nelle quali è stata coinvolta, nel suo lavoro di docente all'Università di Bologna, negli organi accademici che ha presieduto e nell'associazione degli storici contemporaneisti che ha contribuito a fondare. Per rendere omaggio alla sua ricerca e al suo insegnamento, un nutrito gruppo di studiosi italiani e stranieri è intervenuto su temi, personaggi e problemi che hanno popolato la sua riflessione e le sue indagini. Ne emerge uno spaccato di grande interesse della storiografia contemporanea, delle sue preoccupazioni e dei suoi interrogativi, a cui partecipano figure di primo piano del dibattito nazionale e internazionale.

1260.77

Come sono cambiate, nella storia, le leggi e le obbligazioni morali che regolano il lavoro femminile? E come hanno influito sulle pratiche concrete? I mariti "normalmente" mantenevano le mogli, considerando incompatibile con il proprio onore la loro presenza negli spazi pubblici? Oppure le donne hanno sempre lavorato, in casa e fuori? Il lavoro era fonte di autostima e diritti o era solo una penosa incombenza cui ci si doveva rassegnare? Le domande sono molte e il dibattito è intenso, ma per la prima volta questa sintesi vuole offrire una risposta. Possiamo così ripercorrere una nuova storia delle italiane dall'Ottocento a oggi, seguendo per le varie figure professionali le tensioni fra rappresentazioni ed esperienze. Il racconto parte però da un breve flashback sul mondo antico, essenziale per impostare una storia del lavoro che sia

Access Free La Rivoluzione Incompiuta Donne Famiglie Welfare

anche culturale. Mestieri e soggetti ripopolano una scena dominata fino a oggi dal mito della fabbrica fordista: contadine e domestiche, setaiole e trecciaiole, sarte e ricamatrici. E poi telefoniste, commesse, dattilografe, maestre e infermiere, avvocatesses, donne medico e magistrato. Ma anche lavoratrici della casa, con il loro lavoro di cura, produttivo di beni e di valori, indispensabile alla vita e alla società. Fino alle giovani di oggi, esposte nuovamente alla precarietà e al disincanto di una rivoluzione incompiuta.

“I percorsi migratori, che interrogano gli aspetti più profondi dell’identità personale e sociale di un individuo, non possono essere considerati se non come iscritti all’interno di un complesso intreccio di relazioni interpersonali che costituisce e influenza la realtà dinamica della famiglia nella migrazione. [...] L’equilibrio della famiglia è costantemente rinegoziato in relazione ai suoi rapporti con le reti sociali esterne del contesto di origine e di accoglienza ma la sfida più grande per una famiglia migrante è rappresentata dalla complessità delle dinamiche tra i suoi membri, ciascuno con un percorso individuale caratterizzato da bisogni, aspettative ed emozioni diverse”.(Dall’introduzione)

Il Quaderno vuole essere uno spazio aperto a quanti portano il proprio contributo all’interno del Master di 1° livello in “Immigrazione, genere, modelli familiari e strategie di integrazione” promosso nell’ambito del Centro Interdipartimentale di Studi di Genere e afferente al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università di Pavia. Master che ogni anno si arricchisce della presenza di

studiosi, ricercatori ed operatori che indagano e affrontano, con il loro lavoro, i tanti aspetti del fenomeno delle mobilità umane e che mostrano in ciò particolare sensibilità ai temi di genere. Il Quaderno, nato con l'intenzione di valorizzare e premiare l'impegno dei nostri studenti pubblicando una sintesi dei loro migliori lavori di tesi, si arricchisce quest'anno del contributo di alcuni giovani ricercatori e si apre con un intervento di Laura Balbo e Luigi Manconi che hanno inaugurato, lo scorso anno, la sesta edizione del Master.

1820.196

I cambiamenti avvenuti nei modelli di welfare in Europa fino alle recenti strategie di innovazione proposte in ambito comunitario. Relativamente all'Italia, vengono inquadrare opportunità e limiti delle nuove forme di governance che dovrebbero gara

Tutte le rivoluzioni sono destinate a essere tradite. Gli esiti, infatti, non sempre sono stati all'altezza degli ideali di coloro che vi avevano creduto e partecipato. Seguendo il filo di queste affermazioni, Ágnes Heller divide le rivoluzioni in due categorie: quelle che "scoppiano", come ad esempio la Rivoluzione Francese, e quelle che "hanno luogo" nel corso del tempo, come la Rivoluzione scientifica del Sedicesimo secolo. A prescindere dalla modalità con cui hanno avuto inizio, tutte le rivoluzioni dell'epoca moderna hanno teso a obiettivi precisi. Tuttavia,

nessuna è riuscita a realizzarli completamente. Che cosa rende dunque le rivoluzioni irrinunciabili?

Come sono mutate le fasi di transizione alla vita adulta e, in particolare, la relazione tra scelte lavorative, familiari e riproduttive delle generazioni nate in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi? In che modo le trasformazioni del mercato del lavoro hanno influenzato i comportamenti di donne e uomini nella sfera familiare nel volgere delle generazioni? Quale ruolo hanno avuto i cambiamenti nella partecipazione al mercato del lavoro, i processi di flessibilizzazione e precarizzazione delle carriere lavorative, gli incrementati livelli di incertezza occupazionale ed economica sul mutamento delle scelte familiari e riproduttive? In che modo incertezza e instabilità lavorative hanno inciso sui comportamenti familiari delle diverse generazioni? Le conseguenze sono le stesse per uomini e donne? Per rispondere a queste domande, il volume ripercorre e analizza come le trasformazioni nella partecipazione al mercato del lavoro, il cambiamento delle condizioni di lavoro, la diffusione di situazioni lavorative instabili, insicure e precarie abbiano influenzato e mutato i tempi e i modi di formazione di nuove famiglie tra le generazioni di donne e uomini nate in Italia dagli anni Cinquanta agli inizi degli anni Ottanta. Queste generazioni sono state le protagoniste di consistenti trasformazioni in termini di istruzione e nelle

dinamiche di integrazione nel mercato del lavoro, sperimentando quote crescenti e sempre più differenziate di incertezza occupazionale ed economica, in una situazione di lenta trasformazione se non inerzia dei sistemi di protezione sociale e familiare. Il volume propone una ricostruzione del dibattito sviluppato in ambito sociologico, economico e demografico della relazione tra condizione lavorativa e comportamenti familiari e un'analisi empirica basata su dati longitudinali del rapporto tra le trasformazioni avvenute nelle modalità di partecipazione al mercato del lavoro sui tempi e i modi di transizione alle prime unioni e alle nascite dei figli.

1529.2.115

Nel mondo di oggi, c'è un aumento generalizzato della mobilità come requisito richiesto dal sistema; che, poi, a sua volta, si fa tratto identitario della vita personale. Esso prende, alle volte, le forme della singleness; altre, quelle delle coppie che vivono "separatamente insieme". Il gruppo dei singles è vasto e variegato; e costituisce ben il 30% della popolazione italiana, compresi gli anziani. Al suo interno si trovano celibi e ex-sposati; dislocati sull'intero arco biografico, addensandosi nelle fasce d'età centrali (trentacinque-sessant'anni). La differenza di genere è più marcata riguardo alle priorità di vita: lavoro, amicizia e sfera sesso-affettiva. Quest'ultima è centrale per tutti; ma assume per le

donne accenti più critici rispetto agli uomini. Profili paralleli? In emersione, poi, si trova il fenomeno delle coppie non conviventi, che, per scelta per forza, vivono in due case e ménage separati, pur sentendosi e configurantisi come coppia. Sia singles, sia laters sono stati indagati dall'Autrice con un approccio partecipativo, che ha privilegiato le interviste biografiche come unità d'analisi, e le testimonianze in presa diretta. La narrazione sociologica si snoda agevolmente, arricchendosi di riferimenti alla letteratura, al teatro e al cinema.

1520.771

La ricerca qui proposta ha come oggetto tempi e ritmi di lavoro nella vendita al cliente in due note vie dello shopping europee, Corso Buenos Aires a Milano e Oxford Street a Londra. Lo studio è stato effettuato tra il 2014 e il 2017 e in 12 mesi di ricerca sul campo sono state condotte 50 interviste e 2 focus group. Sono emerse rilevanti criticità nella progettazione del futuro, nella gestione della vita quotidiana, nelle relazioni sociali e familiari connesse ai tempi destrutturati del lavoro su turni. È emerso come contesto particolarmente problematico il caso italiano, caratterizzato oltre che da una totale deregolamentazione degli orari e dei giorni di apertura dei negozi, anche da una forte presenza femminile e da una condizione di intrappolamento nel settore in età più adulta. Il lavoro domenicale e festivo, senza pause strutturate, condiziona profondamente la vita dei lavoratori e

soprattutto delle lavoratrici, che faticano a trovare un equilibrio e a pianificare il futuro.

Il kushari è un piatto tipicamente egiziano. Mescolando ingredienti apparentemente inconciliabili fra loro, sembra sfuggire a qualsiasi logica culinaria. Eppure, se cucinato da mani esperte, gli ingredienti si fondono in una pietanza deliziosa. Quale miglior metafora per l'Egitto di oggi, che tenta di fondere mille anime in un'identità che alcuni vorrebbero monolitica, altri multicolore? Mille anime che potrebbero idealmente unirsi per dar vita a un sapore unico, o annientarsi fra acute discordanze. Il racconto appassionato di un Egitto inedito, che sbalordisce, spaventa e interroga, fatto di storie di giovani, militari, donne, islamisti radicali e minoranze religiose, sindacalisti in cerca di giustizia e trame di oscuri apparati dello Stato. Attraverso episodi cruciali che hanno interessato la società egiziana negli ultimi anni – dalla Primavera araba del 2011 al misterioso e “irrisolto” caso Regeni – l'Autrice ci restituisce l'eterna dialettica tra spinte innovatrici e resistenza al cambiamento.

Digitalizzazione e smart-working. Distruzione creativa e riqualificazione dei lavoratori. Precarietà e disoccupazione crescente. Cancellazione della piccola impresa e concentrazione oligopolista di capitali. Il Covid sta funzionando come un potente acceleratore di processi in atto da tempo, e il campo che maggiormente ne uscirà

trasformato sarà quello del lavoro. Verso quale direzione? Qual è il ruolo giocato dalle élites in questo enorme processo? Quali sono i loro obiettivi? E quali modelli alternativi sarà possibile contrapporre per arginare le ferite sociali che questi immani cambiamenti stanno producendo? Se la post-normalità innescata dalla pandemia avesse la forma di una grande trasformazione più che di una ripartenza? Con interventi di Alberto Avio, Marco Baldassari, Savino Balzano, Aldo Barba, Alessandro Bonetti, Sergio Bonetti, Alberto Bradanini, Matteo Bortolon, Maurizio Brotini, Claudia Candeloro, Anna Cavaliere, Paolo Cornetti, Thomas Fazi, Carlo Galli, Giulio Gisondi, Gabriele Guzzi, Marco Marrone, Luigi Marinelli, Matteo Masi, Andrea Muratore, Umberto Romagnoli, Pietro Salemi, Alessandro Somma, Francescomaria Tedesco, Lidia Undiemi, Chiara Zoccarato

Il volume si concentra, attraverso una prospettiva interdisciplinare ormai irrinunciabile per la ricerca educativa e per le scienze dell'educazione e della formazione, su alcune delle principali forme del disagio nella società contemporanea. I contributi qui raccolti affrontano - a partire da dati storici e demografici relativi al sistema migratorio nazionale e internazionale, rappresentati anche attraverso la narrazione cinematografica - i fenomeni dell'emarginazione e dello svantaggio socio-economico ed abitativo, le questioni della convivenza nelle società multiculturali, le rinnovate forme di discriminazione di genere anche in riferimento alle donne migranti, il problema delle non equie opportunità formative, della disabilità, del bullismo e dei fenomeni allarmanti

della dispersione scolastica, dell'esclusione e del drop-out universitario. Intere fasce di popolazione sempre più numerose appaiono oggi a rischio di marginalità e alienazione sia in conseguenza dei fenomeni di globalizzazione selvaggia sia in ragione di una purtroppo ancora troppo debole attenzione politico-culturale alle questioni della formazione e dell'educazione. Le riflessioni delineate ed i contributi empirici qui raccolti intendono, peraltro, contribuire anche alla messa a punto di proposte educative scientificamente fondate volte a fronteggiare e, quando possibile, a prevenire i molteplici problemi che coinvolgono chi insegna nella scuola e nell'università e chi opera nei servizi socio-educativi e formativi.

1520.568

1529.2.119

1529.2.117

Il saggio di Joan W. Scott che apre il volume (Il "genere": un'utile categoria di analisi storica) è uno degli scritti più influenti e citati della letteratura storica contemporanea, e un cardine degli studi femministi. Il suo contributo critico ha inciso profondamente sulla storia delle donne e più in generale sulla nostra comprensione del passato, sulle scienze sociali, sugli studi culturali, sulla teoria femminista, ispirando ricerche innovative nel nuovo campo della storia di genere. Oltre a questo, si pubblicano qui per la prima volta in Italia alcuni dei testi più significativi e attuali di Scott sul rapporto tra genere, politica e storia. Li accompagnano i saggi di sei storiche di diverse aree geografiche e di diverse specializzazioni cronologiche, che sulla «American Historical Review» hanno recentemente fatto il punto sull'impatto della categoria di

Access Free La Rivoluzione Incompiuta Donne Famiglie Welfare

genere nei diversi campi della ricerca storica delle donne. Con interventi di Maria Bucur, Dyan Elliott, Gail Hershatter, Joanne Meyerowitz, Heidi Tinsman, Wang Zheng.

Riflessioni Anna Lucia Denitto, Cantieri di storia(p. 5) Discussioni Michele Colucci, Giovanni Cristina, Domenica La Banca, Francesco Petrini e Gianni Toniolo, Economia e storia d'Italia (a cura di Barbara Curli)(p. 23) Rassegne e letture Ester De Fort, Scuola e nazione(p. 43)

Domenica La Banca, Infanzia(p. 48) Giovanni Scirocco, Rivoluzionari senza rivoluzione(p. 51)

Mario Toscano, Chiesa e fascismo(p. 53) Marta Baiardi, Negazionismo(p. 56) Philip Cooke, Primo Levi partigiano(p. 59) Luciano Allegra, Famiglia e autoritarismi nel '900(p. 64) Le riviste

del 2013(p. 69) Memorie e documenti(p. 131) I libri del 2013 / 2 Collettanei(p. 145)

Monografie(p. 173) Indici Indice degli autori e dei curatori(p. 329) Indice dei recensori(p. 333)

[Copyright: 566a14cff5ce54af0f111d6a13d6981f](https://www.566a14cff5ce54af0f111d6a13d6981f)